

GL /XQHGu PDU]R

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	27/03/2023	<i>Bonus casa, otto modifiche alle cessioni (D.Aquaro)</i>	3
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Italia Oggi Sette	27/03/2023	<i>Casse, piu' attenzione alla salute degli iscritti (S.D'alessio)</i>	7
Rubrica Energia				
58/59	Affari&Finanza (La Repubblica)	27/03/2023	<i>La transizione green avanza tra luci e ombre (S.Di Palma)</i>	11
Rubrica Università e formazione				
9	Il Sole 24 Ore	27/03/2023	<i>I ricercatori italiani guadagnano la meta' dei tedeschi e un terzo in meno dei francesi (A.Civera/M.Meoli)</i>	14

Bonus casa, otto modifiche alle cessioni

Agevolazioni

Dopo gli emendamenti votati giovedì scorso, arriva al rush finale il decreto 11/23

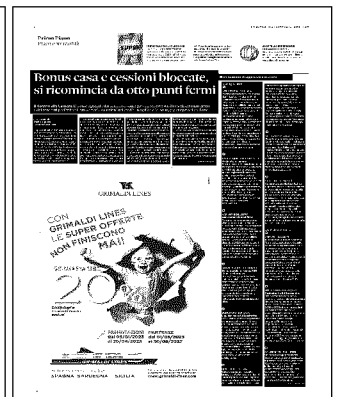
Prendono forma i correttivi al decreto legge che ha bloccato le cessioni dei bonus casa e del superbonus dal 17 febbraio scorso. Restano ancora diversi problemi da risolvere, ma oggi – quando la commissione Finanze della Camera darà il voto decisivo – si ripartirà da otto punti

fermi già approvati giovedì scorso.

Le modifiche, innanzitutto, tendono una mano ai contribuenti rimasti spiazzati dal decreto. Sia a chi aveva avviato piccoli interventi in edilizia libera (dal cambio delle finestre alla caldaia). Sia a chi il 16 febbraio non aveva ancora registrato il preliminare d'acquisto di una casa ristrutturata o ricostruita con il sismabonus acquisti.

Restano invece da sciogliere i nodi dei crediti incagliati e delle proroghe: quella per ultimare i lavori sulle villette e, soprattutto, quella per comunicare le opzioni di cessione o sconto dei bonus 2022.

Aquaro e Dell'Oste — a pag. 6



Bonus casa e cessioni bloccate, si ricomincia da otto punti fermi

Il decreto alla Camera. L'esame riprende dai correttivi votati giovedì scorso: sciolti i nodi dei mini lavori e dei contratti preliminari. Attesa per le soluzioni sui crediti incagliati e la proroga per opzioni e villette

Pagina a cura di

Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

Dopo lo shock del blocco improvviso alle cessioni dei bonus casa, i correttivi al decreto 11/2023 prendono forma. Restano ancora diversi problemi da risolvere, ma oggi – quando la commissione Finanze della Camera darà il voto decisivo – si partirà da otto punti fermi già approvati giovedì scorso (si veda la scheda a fianco). Poi dopodomani, mercoledì, la discussione si sposterà nell'Aula di Montecitorio.

Le modifiche, innanzitutto, tendono una mano ai contribuenti rimasti spiazzati dal decreto. Così, chi ha in programma piccoli interventi che non aveva ancora avviato – come il

cambio delle finestre – potrà salvare la cessione o lo sconto in fattura se entro il 16 febbraio ha eseguito almeno un pagamento o, in mancanza, se autocertifica insieme all'impresa di aver già stipulato il contratto di fornitura.

Mantiene la cessione e lo sconto anche chi – entro il 16 febbraio – non aveva ancora registrato il preliminare d'acquisto di una casa ristrutturata o ricostruita con il sismabonus acquisti.

Gli emendamenti stabiliscono che, a quella data, conterà la presentazione della pratica edilizia da parte dell'impresa: un'apertura che consentirà di sfruttare la cessione e lo sconto ancora per molti cantieri, fino alla fine del 2024 (termine attuale di vigenza delle detrazioni ordinarie). Guadagna tempo anche la cessione del bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche – oggi previsto fino al

2025 – che viene esclusa dal blocco.

Altri emendamenti recepiscono le norme interpretative suggerite dal Consiglio nazionale dei commercialisti. La più utile è forse quella

che chiarisce che i bonus ordinari sono cedibili anche se il contribuente si è portato avanti con i pagamenti rispetto alle opere.

Cosa manca? Governo e deputati lavorano a una soluzione innovativa per i crediti incagliati.

Devono poi essere messe nero su bianco le proroghe. Quella per ultimare i lavori sulle villette. Ma, soprattutto, quella per comunicare le opzioni di cessione o sconto dei bonus derivanti da spese 2022: la scadenza è venerdì prossimo, l'obiettivo è arrivare all'autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli emendamenti approvati e in arrivo

I punti già chiariti

1

ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA

Conta l'accordo con il fornitore

Sarà risolto il problema di chi vuole cedere o fare lo sconto in fattura per bonus ordinari che ricadono nell'edilizia libera e per i quali entro il 16 febbraio non sono stati avviati i lavori. Casi tipici: il cambio delle finestre, l'installazione di una nuova caldaia, un condizionatore o un impianto fotovoltaico. Cessione e sconto saranno ammessi purché entro il 16 febbraio sia stato «stipulato un accordo vincolante tra le parti per la fornitura dei beni e dei servizi oggetto dei lavori» (in particolare, basta un pagamento eseguito entro il 16 o, in mancanza, un'autocertificazione di committente e fornitore).

2

CASE ACQUISTATE DA IMPRESE

Addio al preliminare

Viene rimosso il blocco in cui sono incappati tutti coloro che alla data del 16 febbraio non avevano ancora registrato il contratto preliminare per l'acquisto di un'abitazione ristrutturata da impresa con la detrazione del 50% o il sismabonus acquisti. Non si dovrà più guardare al preliminare, ma alla data di presentazione del titolo abilitativo da parte dell'impresa che ha eseguito i lavori. Lo stesso criterio varrà per l'acquisto del box auto pertinenziale.

3

VARIANTI E DELIBERE

Non contano le modifiche

Con una norma interpretativa, viene precisato che le varianti alla Cila (o agli altri titoli abilitativi) non rilevano «ai fini del rispetto dei termini previsti». È un chiarimento che evita pregiudizi per chi ha presentato una pratica edilizia entro il 25 novembre o il 31 dicembre 2022 (per prenotare il 110%) o entro il 16 febbraio 2023 (per mantenere la facoltà di cessione). Non creano problemi neppure le delibere condominiali con cui si vota la variante.

4

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Sempre cedibile il bonus 75%

Il bonus del 75% per l'abbattimento delle barriere architettoniche eviterà il blocco delle cessioni: sarà possibile cedere il credito o fare lo sconto in fattura anche per i lavori avviati dal 17 febbraio 2023. Questo salvacondotto vale solo per gli interventi che ricadono nell'articolo 119-ter del decreto Rilancio.

5

BONUS ORDINARI E SAL

Liquidazione a Sal facoltativa

Con un'altra norma interpretativa, viene precisato che per i bonus ordinari la cessione e lo sconto possono avvenire a prescindere dallo stato avanzamento lavori (cioè, anche se il committente si è portato avanti con i pagamenti rispetto all'effettiva esecuzione delle opere). Era sempre stato inteso così, ma una recente sentenza della Cassazione aveva fatto sorgere dei dubbi. Nulla cambia per il superbonus, dove la cessione a Sal era e resta obbligatoria.

6

QUALIFICAZIONE SOA

Calcolo sui singoli appalti

La soglia di 516mila euro di lavori – al di sopra della quale l'impresa deve avere la qualificazione Soa – va calcolata in relazione a ciascun

contratto di appalto o subappalto. Ad esempio, un'azienda che prende in appalto opere per 700mila euro dovrà essere qualificata, ma se subappalta interventi per 50mila euro a un'altra ditta, quest'ultima non necessita della Soa.

Confermato il calendario già previsto dalle Faq delle Entrate. Sempre escluse dall'obbligo di Soa le «agevolazioni concernenti le spese sostenute per l'acquisto di unità immobiliari» (ad esempio, il sismabonus acquisti).

7

ALLEGATO B SISMABONUS

Possibile la remissione in bonis

Confermata la possibilità di usare la remissione in bonis quando non si è presentato l'allegato B necessario ai fini del sismabonus. La remissione deve avvenire entro il termine di presentazione della dichiarazione dei redditi in cui si usa la prima rata di detrazione; se si fa la cessione o lo sconto in fattura, deve avvenire prima di comunicare tali opzioni.

8

VISTO DI CONFORMITÀ

Congruietà parcella facoltativa

Superata una delle tante richieste impossibili per le cessioni: quella secondo cui, per detrarre la parcella del visto di conformità emessa dall'intermediario fiscale, tale importo dovrebbe essere indicato nell'asseverazione di congruità rilasciata dal tecnico. Requisito appunto impossibile, dato che il tecnico redige la sua asseverazione prima che il fiscalista apponga il visto e non ha parametri per vagliare la congruità della sua parcella.

I punti da confermare

1

CREDITI INCAGLIATI

Più soluzioni sul tavolo del Mef

Tra i nodi da sciogliere c'è quello dei crediti d'imposta per i quali le imprese o i committenti non trovano acquirenti. Le ipotesi sono diverse: permettere alle banche di acquistare questi crediti e compensarli con le imposte versate in F24 dai propri clienti; convertirli in titoli di Stato; adottare una «soluzione innovativa» tramite un veicolo, citata venerdì dal presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (Fdi).

2

PIÙ TEMPO PER LE CESSIONI

Opzioni entro il 30 novembre

Per le opzioni di cessione o sconto in fattura relative ai crediti derivanti da spese sostenute nel 2022 (o rate residue delle spese 2020 e 2021) il termine scade il 31 marzo prossimo, salva la possibilità di fare la remissione in bonis fino al 30 novembre se

entro fine marzo si è già raggiunta l'intesa con un acquirente. È in arrivo la possibilità di comunicare le opzioni con un termine più ampio – ipotizzato al 30 novembre – versando 250 euro di sanzione, anche se si raggiunge l'accordo

con l'acquirente dopo il 31 marzo.



CANTIERI NELLE VILLETTE

Un'altra proroga per i lavori

Deve ancora essere ufficializzata la proroga per i lavori agevolati dal

110% su unità monofamiliari e indipendenti per i quali il committente aveva raggiunto il Sal del 30% allo scorso 30 settembre. Il termine attuale è il prossimo 31 marzo, che potrebbe diventare 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IO Lavoro

Casse,
più attenzione
alla salute
degli iscritti
da pag. 41

La polizza sanitaria in testa alle misure adottate dalle Casse di previdenza private a favore dei professionisti



**Prima
la salute**

Ricognizione sulle misure adottate dalle Casse di previdenza private a sostegno degli iscritti

Professionisti, prima la salute

La polizza sanitaria in testa agli investimenti in welfare

Pagine a cura

DI SIMONA D'ALESSIO

La «coperta» degli Enti di previdenza è (sempre più) lunga e avvolgente, quando si tratta di difendere la salute dei professionisti associati: dagli esami clinici per prevenire le malattie, oppure per giungere tempestivamente ad una diagnosi, fino alla giusta cura delle patologie (anche) attraverso le scoperte tecnologiche più sofisticate e l'impiego della telemedicina, l'erogazione di prestazioni per mantenere nelle migliori condizioni possibili lo stato fisico rappresenta il maggior investimento attuato in campo assistenziale. Stanziamenti ingenti – basti pensare, ad esempio, che la Cassa fiorentina destina 30 degli oltre 67 milioni riservati all'offerta di welfare per gli avvocati nell'arco del 2023, la Cassa dottori commercialisti ne conferisce circa 17 sui 37 milioni messi a «budget» e l'Enpacl sovvenziona le esigenze dei consulenti del lavoro con 2,5 sui 7,5 milioni di finanziamenti totali – che, anno dopo anno, mediante le polizze sanitarie, permettono agli

iscritti agli Istituti pensionistici privati di contare su aiuti efficaci, che si affiancano a quanto sono in grado di distribuire le strutture pubbliche disseminate sul territorio nazionale. Globalmente, il comparto che assicura i lavoratori autonomi iscritti a Ordini e Collegi da tempo paga annualmente con oltre 500 milioni tutta la gamma di iniziative per sostenere le sue diverse platee: un ruolo significativo continua a svolgerlo l'Emapi (l'Ente di mutua assistenza per i professionisti italiani), un'associazione senza finalità di lucro e Fondo sanitario riconosciuto dal ministero della Salute (a cui aderiscono 12 tra le 18 Casse previdenziali e le due assistenziali che fanno parte di un'unica organizzazione, l'Adepp) che raggiunge almeno un milione di persone, che beneficiano tanto di molteplici trattamenti sanitari integrativi, quanto della ormai assai diffusa «Long term care», ovvero la tutela in caso di non autosufficienza, che si configura quale strumento estremamente prezioso per affrontare con dignità e riguardo le conseguenze del graduale aumento dell'aspet-

tativa di vita della popolazione.

La tradizionale inchiesta annuale di *IO Lavoro* sul vasto «pacchetto» di welfare messo a disposizione degli iscritti agli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 fa affiorare sì la netta propensione a foraggiare interventi finalizzati alla salvaguardia della salute, tuttavia sotto i riflettori finiscono pure iniziative orientate allo sviluppo dell'attività lavorativa: nella tabella pubblicata in queste pagine, infatti, trova spazio la misura sovvenzionata con 800.000 euro dall'Enpaf ed ideata per non disperdere la «centralità dei farmacisti all'interno delle piccole comunità» del Paese, che potranno godere di un contributo «una tantum», se esercitano la professione in comuni al di sotto dei 5.000 abitanti e versano in condizioni di difficoltà economica. Col duplice intento di favorire l'occupazione della propria platea e di alleviare il crescente disagio di una «fetta» di connazionali l'Enpap continua ad investire risorse (auspicando che se ne aggiungano altre, provenienti dall'ambito

pubblico) nel progetto «Vivere Meglio», che consiste nel promuovere l'accesso alle terapie psicologiche per ansia e depressione, di cui lo scorso anno hanno usufruito, in Italia, almeno 10.000 persone.

Nel novero degli interventi avviati dalla Cnpr (ragionieri) e da Inarcassa (ingegneri e architetti) ci sono i sussidi indirizzati alle famiglie di associati con figli disabili, mentre l'Enpam (medici e odontoiatri) e l'Epap (dottori agronomi e forestali, fisici, chimici, geologi e attuari) irrobustiscono i propri finanziamenti per la natalità, o l'adozione, agevolando sia le mamme, sia i papà. L'ascesa dell'inflazione dal 2022 (complice l'aumento dei costi energetici, a seguito dello scoppio della guerra fra Russia e Ucraina), infine, non è passata inosservata all'Epipi: avvalendosi di una dote di 2,1 milioni, l'Ente intende incrementare le indennità da 200 e 150 euro corrisposte dal governo di Mario Draghi, alleviando gli oneri del «caro-vita» dei periti industriali. E, perciò, deliberato l'intervento straordinario, attende ora, per poter erogare l'aiuto, che arrivi l'approvazione dei ministeri vigilanti del Lavoro e dell'Economia.

© Riproduzione riservata

IL WELFARE EROGATO AI PROFESSIONISTI*

CATEGORIA	RISORSE DEL 2023	MISURA PRINCIPALE
AVVOCATI	La Cassa forense ha stanziato 67 milioni e 477.666 euro per coprire le prestazioni assistenziali	L'iniziativa «principe» per le risorse allocate è (anche nell'anno in corso) la Polizza di tutela sanitaria, gratuita e automatica per tutti gli avvocati, che «abbraccia» i grandi interventi chirurgici, le malattie oncologiche, nonché alcune importanti prestazioni di alta specializzazione. Nel complesso, sono stati messi a «budget» 30 milioni
ARCHITETTI E INGEGNERI	Sfiorati i 42 milioni	Il 10% dell'intero stanziamento (4,2 milioni) è per i sussidi che Inarcassa riconosce dal 2013 agli associati per l'assistenza alla prole con disabilità. L'importo viene erogato mensilmente: nel 2023 è di 50 euro per figlio disabile e di 260 in caso di disabilità «grave»
NOTAI	Dote in «escalation» di 700.000 euro in un anno: sul piatto ci sono 8,5 milioni	2,5 milioni riservati dalla Cassa del Notariato al sostegno dei giovani: la somma include anche la spesa per l'assegno di integrazione, concesso agli iscritti che non raggiungono un prefissato livello di repertorio
DOTTORI COMMERCIALISTI	La «summa» delle prestazioni di welfare della Cdc per il 2023 è di 37 milioni	Circa 17 milioni per proteggere la salute degli iscritti: a loro disposizione polizza sanitaria e copertura «Long term care» di Emapi. La prima permette di usufruire di nuove coperture assicurative (dalle innovative soluzioni di telemedicina, al «pacchetto maternità» e ai «check up» personalizzati per genere e fascia d'età, erogati da strutture convenzionate), la seconda è per gli under75 tra i dottori commercialisti: prevede l'erogazione di una rendita mensile fino a 1.200 euro al professionista in condizioni di non autosufficienza per oltre 90 giorni, a causa di malattie degenerative e invalidanti
CONSULENTI DEL LAVORO	L'ammontare globale è di 7,5 milioni	Le coperture sanitarie e assicurative per tutti gli iscritti all'Enpacl valgono 2,5 milioni. In particolare, c'è l'assistenza integrativa, la polizza in caso di non autosufficienza («Long term care») e le risorse per il rischio pre-morienza, ma pure la tutela economica per tutti i figli di minore età, se orfani di un consulente del lavoro

